

# il Lettore di Fantasia

lunedì 07 luglio 2014

selezione di racconti di fantasia

gratuita e aperiodica

## INTRODUZIONE

di Fabio Mosti

Cari lettori, anche se il titolo del fascicolo che avete fra le mani può apparire già di per sé abbastanza chiaro, vi starete probabilmente chiedendo lo stesso cosa sia davvero questa «selezione di racconti di fantasia». Inoltre quelli fra voi che seguono già altre iniziative di questo tipo si domanderanno senz'altro se c'era davvero bisogno dell'ennesimo tentativo in un campo dove i fallimenti non si contano e i successi non sono mai davvero così trionfali.

Bene, da lettore quale sono vi dico sì, io sentivo il bisogno di qualcosa di nuovo e diverso. Innanzitutto, volevo un oggetto semplice; semplice nella grafica, che non deve distrarre dalla lettura, e semplice nelle logiche con cui è composto – si pubblica tutto ciò che rispetta i temi scelti e che ha a giudizio della redazione un reale valore, se non proprio letterario, quantomeno in termini di coinvolgimento, intrattenimento e svago.

Ingenuamente, se volete, ho contribuito a creare quello di cui sentivo il bisogno; un oggetto agile, fatto di racconti brevi che possono essere letti nel tragitto in autobus da casa al lavoro o nella pausa pranzo che diventa sempre più corta man mano che perdiamo il senso del reale valore delle cose. Racconti a puntate, così posso fantasticare su «come andrà a finire» nel tempo che passa fra un'uscita e l'altra. Racconti a puntate per avere il tempo di affezionarsi ai personaggi, ai luoghi, agli intrecci. Lo ammetto, ho sempre avuto un debole per le storie a puntate. D'altronde com'è noto l'attesa prolunga il piacere – e spesso l'attesa è parte integrante del piacere.

Anche da scrittore vi dico sì, c'era bisogno di qualcosa di diverso. Fiumi di inchiostro corrono ogni giorno su quanto in Italia il mercato editoriale sia ristretto, di quanta sovrabbondanza di scrittori ci sia in un paese che legge sempre meno, di quanto sia difficile far pubblicare un testo di valore, di come sia praticamente impossibile pubblicare racconti e ottenere un compenso. Proprio su questo punto credo che si possa agire per ribaltare uno stato di fatto che è patologicamente iniquo; un autore *deve*, e sottolineo *deve* essere pagato per il proprio lavoro esattamente come qualsiasi altro professionista. La selezione per essere pubblicati su queste pagine sarà magari rigida, ma se ci riuscirete *avrete* il compenso per il vostro lavoro e sarà un compenso chiaro e certo. Per continuare a sopravvivere, la nostra «selezione» ha bisogno di contenuti di qualità, e solo un pazzo o un ottimista (pazzo) possono pensare di ottenerli gratuitamente.

Buona lettura!

si pubblicano racconti  
**fantasy, horror, gotici,  
fantascientifici, cyberpunk,  
gialli, noir, thriller**

si pubblicano inoltre  
**illustrazioni e tavole di fumetti in bianco e nero**  
aventi gli stessi temi sopra detti

agli autori verrà riconosciuto  
un compenso forfettario minimo  
**di € 3,50 lordi a cartella o € 25,00 lordi a tavola**

le istruzioni per l'invio dei lavori sono disponibili su  
**<http://www.illettoredifantasia.it/>**

## Indice generale

introduzione.....	1
la tua pubblicità su «il Lettore di Fantasia».....	2
gli autori de «il Lettore di Fantasia».....	2
i tre cavalieri che fermarono un esercito.....	3
la Battaglia degli Incipit!.....	10
pubblicare racconti e illustrazioni su «il Lettore di Fantasia».....	12

### LA TUA PUBBLICITÀ SU «IL LETTORE DI FANTASIA»

Se desideri promuovere la tua attività raggiungendo migliaia di potenziali clienti, sostenendo al tempo stesso un progetto innovativo e stimolante, contattaci senza impegno per informazioni sull'acquisto di spazi pubblicitari sulle nostre pagine. Gli spazi disponibili sono i seguenti:

tipo di spazio	costi per uscita al netto dell'IVA al 22%			
	1 uscita	2 uscite	3 uscite	4+ uscite
banner 18x3	€ 50,00	€ 40,00	€ 30,00	€ 20,00
box 9x6	€ 100,00	€ 80,00	€ 70,00	€ 50,00
box 18x6	€ 200,00	€ 170,00	€ 140,00	€ 110,00
pagina intera 18x26	€ 300,00	€ 260,00	€ 220,00	€ 180,00

Scoprirai che con una spesa veramente minima puoi ottenere grandi risultati! Se sei interessato, puoi scriverci a [redazione@illettoredifantasia.it](mailto:redazione@illettoredifantasia.it)

Ti aspettiamo!

*NOTA – sono anche disponibili, previa approvazione della redazione, spazi gratuiti per ONLUS, fondazioni, associazioni culturali e benefiche, e altri soggetti non a scopo di lucro impegnati in ambito sociale, culturale, e simili.*

**«il Lettore di Fantasia»**  
è una pubblicazione aperiodica non soggetta a registrazione  
ex art. 5 Legge 8 febbraio 1948, n. 47

stampato e pubblicato in Bologna nell'anno 2014  
presso Videoarts Webdesign di Fabio Mosti  
via Floriano Ambrosini 2/b

### GLI AUTORI DE «IL LETTORE DI FANTASIA»

*In questa sezione presentiamo gli autori dei racconti pubblicati sul numero corrente.*

*Sean von Drake*

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «i tre cavalieri che fermarono un esercito». È di Bologna e può essere contattato direttamente via e-mail all'indirizzo [sean\\_von\\_drake@hotmail.com](mailto:sean_von_drake@hotmail.com).



segui «il Lettore di Fantasia»  
anche su Facebook:  
<https://www.facebook.com/illettoredifantasia>  
e su Issuu:  
<http://issuu.com/illettoredifantasia>



## I TRE CAVALIERI CHE FERMARONO UN ESERCITO

di Sean von Drake

1.

*di come Ser Nemus, in pellegrinaggio a Valrada,  
fu raggiunto da una strana missiva*

Ser Nemus fissava immobile la spada all'interno della teca, al centro della sala buia. Solo due piccole lanterne azzurre illuminavano l'arma, giocando a rincorrersi sull'acciaio. Una leggera brina ricopriva il supporto in legno che reggeva la lama, scendendo fino alla superficie del piedistallo e risalendo lungo i vetri della teca sui quali il respiro di Nemus condensava in piccoli aloni opachi.

«Ayleen,» sospirò leggendo il nome della spada scritto in caratteri arcaici e strani su una targa d'ottone fissata al piedistallo. Non aveva tratto da quel viaggio il giovamento che credeva. Una reliquia non poteva rendere il presente migliore; serviva solo a ricordare quanto grandioso fosse stato il passato. Il mondo, pensò, non sa più dare alla luce eroi come Imbria di Juthlann, o come Hayn Valliard. Si voltò per incamminarsi verso l'uscita, e alzando l'elmo davanti a sé per indossarlo guardò la lunga criniera bianca e verde; mai prima di allora quell'insegna gli era sembrata così inconsistente e vuota.

Quando fu di nuovo all'aperto, sul piazzale, dovette riparare gli occhi con la mano mentre si abituavano di nuovo alla luce abbacinante del mezzogiorno. Il caldo di quella primavera precoce gli parve ancora più insopportabile dopo il freddo immobile del mausoleo. Così, le palpebre socchiuse, si guardava intorno senza distinguere bene ciò che vedeva e non si accorse subito del messaggero veloce che veniva proprio verso di lui.

«Mio signore,» disse quello, accennando un inchino. Nemus lo osservò apatico; «non sono un lord,» disse, prendendo il plico che il messo gli stava porgendo. «Una missiva urgente dalla vicina valle di Sarien,» si affrettò a spiegare il corriere mentre Nemus rompeva il sigillo.

«Siete sicuro che sia indirizzata a me? Sono qui di passaggio, non penso che in molti sappiano...»

«Oh, è indirizzata proprio a voi,» sogghignò il messaggero, «le voci corrono da queste parti, e l'arrivo di un cavaliere di Juthlann è ben più di una semplice voce.»

Nemus annuì, rimuovendo i resti del sigillo e srotolando la pergamena. Nel farlo, si ritrovò in mano una piccola moneta. La osservò meglio e fu molto stupito da ciò che vide. Tornò tuttavia a concentrarsi sulla lettera, che era scritta con una calligrafia minuta e allungata, chiara ma un po' incerta, come uscita da una mano ben istruita ma poco esercitata all'uso della penna. Recitava così:

*Valoroso e nobile Ser Nemus, cavaliere di Juthlann,*

*vi scrivo perché, in fede mia, non appena ho appreso del vostro arrivo a Valrada ho immediatamente riconosciuto il disegno degli Dei. Accade infatti che la mia terra natia, la bella e innocente valle di Sarien, sia minacciata da un oscuro destino di devastazione e morte dal quale non ho dubbi che voi saprete difenderci.*

*Non sono riuscito a raccogliere altro denaro che quello sufficiente all'ingaggio di un solo cavaliere; dunque ho ritenuto saggio ingaggiare il cavaliere migliore che possa essere ingaggiato e che, per grazia degli Dei, viene proprio ora a trovarsi non distante dalla mia minacciata patria.*



## Antro del Gioco

wargames. boardgames. giochi di carte collezionabili, giochi di ruolo,  
tornei organizzati di Magic, Yu-Gi-Oh!, Krosmaster

Casalecchio di Reno (BO), Via Calzavecchio 8/2 - Tel 051 5870697 - antrodelgioco@hotmail.it



siamo  
su... 

*Consapevole dell'infinita benevolenza del vostro cuore e dell'incommensurabile saldezza del vostro onore, affido a questa missiva il premio d'ingaggio e tutte le mie speranze. Spero di vedervi presto, e con tutto il rispetto che si conviene vi saluto.*

*Ian Aevell, prefetto di Kayl nella Val Sarien*

Nemus girò e rigirò la moneta fra le mani. Era una moneta di platino, rara in tutto l'Impero; e copriva lautamente il premio d'ingaggio che di solito si usava per un singolo cavaliere e la sua lancia. Ma Nemus, come tutti i cavalieri di Juthlann, non aveva lancia al seguito; nessuno scudiero, né servitore, né soldato appiedato; e dunque quella piccola monetina era troppo, anche se avesse deciso di accettarla. «Non posso accettare denaro da chi evidentemente versa già in così pessime acque,» disse fra sé. «Utilizzerò questa moneta per assoldare qualcuno che mi affianchi in questa impresa, così il buon prefetto di Sarien avrà due spade al prezzo di una.»

Mentre montava a cavallo, si rese conto che nella lettera non si accennava a quale tipo di minaccia incombesse sulla valle di Sarien. Poco male, pensò, la cosa importante era che qualcuno aveva bisogno d'aiuto. La generosità e l'amore non prendono mai le misure, diceva sempre il suo maestro. Appena fu fuori città abbandonò la strada e spronò il cavallo al galoppo, dirigendosi verso le colline a oriente.

## 2.

*dove Ser Nemus scoprì la reale natura  
della missione che lo attendeva*

Dopo aver cavalcato per due giorni verso Est, Ser Nemus superò il Passo Sar e poté ammirare la Val Sarien in tutto il suo verde splendore; una distesa ininterrotta di campi, boschi, frutteti, canali, dolci pendii e ampi pascoli, dalla quale si levavano qua e là le esili colonne di fumo dei camini delle fattorie isolate. I paesi erano rari, e solo un'unica città sonnacchiava proprio al centro della valle; Kayl, dai cento fienili. Nemus era diretto proprio là; percorse con lo sguardo la lunga strada che dal passo

scendeva dolcemente come un ruscello di ciottoli bianchi fino alla città, per poi superarla e proseguire perdendosi fra le montagne incappucciate di temporali.

Ser Nemus spronò il cavallo e iniziò la discesa. Man mano che si procedeva verso il centro della valle, sentiva una sorta di presentimento afferrargli la bocca dello stomaco nonostante la bella giornata e il clima mite. La quiete che dall'alto del passo gli era sembrata così spensierata e dolce, ora gli appariva sempre di più innaturale e strana. Nessuno al lavoro nei campi, nessuno sulla strada maestra, nessuno a passeggiare tra gli alberi nei frutteti o a pescare nei torrenti. Eppure le fattorie erano abitate; i camini erano accesi, e si sentivano i richiami degli animali nelle stalle, nei pollai, nei recinti. Era come se tutti gli abitanti della valle si fossero chiusi in casa, terrorizzati.

Avvicinandosi a Kayl, Nemus notò altri segni che lo riempirono di inquietudine. Le porte della città erano aperte e non c'era nessuno a sorvegliarle; il traffico sulla via principale era completamente assente; e alcune delle colonne di fumo che si innalzavano qua e là fra i tetti aguzzi oltre le mura erano troppo scure per provenire da semplici camini.

Il grande portone pareva una sentinella assopita sotto l'arco silenzioso della torre d'accesso; non appena l'ebbe superato, Nemus vide un vecchio intento a fumare la pipa sulla soglia di casa. Era la prima persona che incontrava faccia a faccia da quando era entrato nella valle. «Salute, signore,» disse, «sapete dirmi che cos'è successo qui, e dove posso trovare il prefetto?»

Il vecchio sospirò, esalando una lunga boccata di fumo. Levò lo sguardo stanco su Nemus e lo fissò a lungo prima di rispondere. «Non lo sapete?» chiese infine, «il governatore ci ha abbandonati. Si è rifugiato con tutta la guarnigione a Rocciarocca, portando con sé tutte le provviste che è riuscito ad arraffare. La città è in mano ai malfattori, e nessuno mantiene più l'ordine nelle campagne.»

«Per tutti gli Dei! Quale mai è il motivo di questo comportamento vigliacco e traditore?»

Il vecchio scosse il capo. «Dicono che la valle sarà attraversata da un esercito. I ricchi sono fuggiti, e tutti gli altri sono rimasti qui, ad aspettare il proprio destino.»

Nemus sentì un brivido lungo la schiena. Il cavallo dovette accorgersene, perché sbuffò innervosito. «Ditemi del prefetto. Dov'è la sua casa?»

«Oh, oh,» tossicchiò il vecchio, e a Nemus parve quasi una risata, «la sua casa è proprio sulla piazza centrale, non potete sbagliare; se nessuno l'ha strappata via, dovrebbe esserci ancora appesa davanti l'aquila imperiale. Ma quanto al prefetto, non lo troverete là né ora né mai; è morto.»

Nemus sospirò. «Quanto tempo fa? E com'è successo?»

«Ma... saranno circa tre settimane. Un giorno è partito per andare a negoziare con gli invasori, e non è mai più tornato.»

«Tre settimane? Impossibile! Ho avuto una sua lettera urgente solo tre giorni fa.»

Il vecchio alzò le spalle, lasciando intendere al tempo stesso che non sapeva cosa rispondere e che considerava conclusa la conversazione. Senza aggiungere altro tornò al suo piccolo mondo recintato di ghirlande di fumo.

Nemus si avviò verso il centro della città, sempre più confuso. Guardandosi attorno mentre procedeva trovava ovunque i segni della violenza e della devastazione. Facciate segnate dalla fuliggine sopra le finestre, suppellettili rotte in strada, porte divelte. La piazza era in condizioni penose, come se avesse ospitato

per giorni un gigantesco baccanale e poi nessuno avesse pulito alla fine. Fortunatamente la bandiera imperiale, riconoscibile anche se ridotta a brandelli, sventolava ancora su quella che doveva essere Casa Aevell.

Davanti all'ingresso, stranamente intatto, Nemus smontò. Legò il cavallo a uno degli alberi che facevano ombra al perimetro della piazza e gli allentò il sottopancia; poi prese una carota dalla tasca della sella e gliela porse. L'imponente destriero l'afferrò rapidamente e iniziò a sgranocchiarla soddisfatto.

Nemus bussò alla porta del prefetto, senza sapere bene cosa aspettarsi. Di certo, non ciò che vide quando la porta si aprì.

Davanti a lui stava dritta e immobile una ragazza dallo sguardo felino. Aveva capelli rossi lunghi e ricci, e il viso chiaro attraversato da una costellazione di lentiggini. Indossava una lunga tunica verde stretta in vita da una semplice cintura di cuoio. «Salve,» disse con la voce degli uccelli del bosco e del vento fra i rami, «io sono Aryn Aevell.»

«Uh... salve,» abbozzò Nemus, «io cercavo a dir la verità vostro... padre?»

«Zio. Voi cercavate mio zio, Ian Aevell.»

«Precisamente.»

«Entrate, vi prego,» disse Aryn facendosi da parte e sottolineando l'affermazione con un ampio gesto della mano, «stavo per mettere sul fuoco l'acqua per il caffè.»

E così Nemus si trovò seduto nel salotto di Casa Aevell, una piccola stanza tutta librerie e trofei di caccia alle pareti, seduto su un divano scomodo ad aspettare un caffè – che non aveva richiesto ma che gli era stato



## Videarts Webdesign

realizzazione siti web - e-commerce - software personalizzato - gestionali  
server GNU/Linux - forniture hardware - hosting - VOIP  
reti - corsi di formazione - consulenze - assistenza

www.videoarts.eu info@videoarts.eu +39 051 098 08 21 via Floriano Ambrosini 2/b Bologna



promesso – e risposte – che sperava di avere ma che non gli erano state promesse. Una vecchia pendola sulla parete opposta a quella del camino scandiva il ticchettare della sua impazienza.

«Eccomi qua,» annunciò finalmente Aryn sbucando dalla cucina con cuccuma e tazzine, «spero che ti piaccia forte. A me piace forte. Se il caffè non è come un cazzotto nei denti, per me è come bere acqua di fonte. Ti piace forte?»

Nemus fece segno di sì, più per farla stare zitta un attimo che per reale convinzione. Prese la tazza in mano e subito lei gliela riempì di una miscela micidiale, forte e scura, che doveva essere caffè.

«Immagino,» proseguì lei, colmando la propria tazza e andando a sedersi in una grande poltrona accanto alla pendola, «che tu sia abbastanza confuso. Posso subito schiarirti le idee assicurandoti su un punto; mio zio è davvero morto, ahimè. La lettera che ti ha condotto qui l'ho scritta io.»

«Tu? E per quale ragione?»

«Per quale ragione l'ho scritta, o per quale ragione ho finto di essere mio zio?»

«Uhm... entrambe le cose.»

«L'ho scritta perché siamo in un guaio veramente colossale, qui, e l'ho scritta a nome di mio zio perché volevo essere sicura che mi dessi ascolto. Devi ammettere che la lettera di un prefetto fa un po' più scena della lettera di una nipote-di-prefetto-che-non-si-sa-chi-sia.»

«Concesso! Ora, dal momento che in un modo o nell'altro mi hai condotto qui, vuoi spiegarmi che succede? Vorrei i dettagli, se possibile, perché il quadro generale l'ho già dedotto dalle farneticazioni di un vecchio.»

«Non è che ci siano molti dettagli da raccontare. Dobbiamo fermare un esercito. E dobbiamo farlo con le

cattive, perché con le buone mio zio ci ha già provato ed è andata a finire molto male.»

«Ma da dove arriva questo esercito? E perché ce l'ha con voi?»

«Arriva dalla contea di Berwan. Il conte di Berwan ha sposato la causa di Angar Welcan, quel pazzo che sostiene di essere erede dell'antica casa reale e ha dichiarato guerra a tutto e a tutti. Per unirsi a lui però deve passare di qua, e passando devasterà la nostra bella valle.»

«Vi servirebbe un altro esercito, non un solo cavaliere.»

«Forse possiamo arruolare dei contadini, oppure tu potresti cercare di far ragionare il governatore e...» si interruppe vedendo Nemus alzarsi. «Che fai? Te ne vai?»

«Non preoccuparti, non ti sto piantando in asso. Ma se devo fermare un esercito da solo ho bisogno di trovare l'unica persona al mondo che l'abbia fatto, e sia ancora viva per raccontarlo.»

### 3.

*di come Ser Nemus e Aryn Aevell  
incontrarono Corwil Faer, maestro di spada*

Ser Nemus e Aryn avanzavano a fatica nella calca dei bassifondi di Moorkest; avevano cavalcato per quattro giorni, facendo pochissime soste, per arrivare fin lì. Non appena arrivati in città avevano iniziato a chiedere in giro di questo Maestro Corwil, che Nemus sembrava conoscere molto bene e che Aryn non aveva mai sentito nominare. Le loro ricerche li avevano condotti nei quartieri bassi, chiassosi e affollati. Grida e rumori di ogni sorta, aromi e profumi provenienti da mille mercanzie diverse, infinito viavai di merci e vesti di ogni colore, continui spintoni nella ressa che fluiva disordinatamente in vicoli dimenticati dal cielo per riversarsi sulla strada principale che diveniva così l'epitome di tutto il caos di Moorkest. Nemus si faceva largo a forza e Aryn lo seguiva approfittando del vuoto

che creava dietro di sé. «Stai attenta ai borsaioli,» si raccomandò lui, ma in risposta ottenne solo un brontolio sconnesso. «Ci sei, Aryn? Ancora non ho capito come hai fatto a convincermi! Portarti con me è stata...»

«...un'ottima idea, credimi,» lo interruppe lei. Stava per aggiungere qualcosa ma lui la fermò con un gesto. «Siamo arrivati,» disse. Erano davanti a una casa dalle finestre opache di vetro blu. L'insegna rappresentava un grosso lupo avvinghiato a una giovane ragazza bionda. Nemus sospirò e spinse con energia la porta, facendo trillare il piccolo campanello attaccato allo stipite.

All'interno c'erano una dozzina di persone sedute su dei lunghi divani consunti e lisi che chiacchieravano a voce bassa. L'ambiente era ampio e soprattutto molto alto; tutt'attorno alla sala correva all'altezza del primo piano una balconata sulla quale si affacciavano numerose porte. L'illuminazione era esattamente quella che Arin si sarebbe aspettata in un posto come quello, ossia praticamente assente.

«Benvenuti al Vecchio Lupo,» disse una donna di mezza età tutta riccioli neri e argento vedendoli entrare. Nemus le si avvicinò ignorando le proteste dei presenti, che pensavano volesse scavalcarli nella fila. «Sto cercando il Maestro Corwil Faer. Mi hanno detto che spesso è qui, al pomeriggio.»

«Mi spiace,» disse la donna portando con un gesto affettato la mano alla scollatura raggrinzita, «ma la riservatezza dei nostri ospiti...»

«Alla malora la riservatezza!» sbottò Nemus, «io sono un cavaliere di Juthlann! Se volessi potrei far chiudere all'istante questo postribolo con tutti voi dentro, e poi dargli fuoco! Ora ditemi se il Maestro è qui e dove posso trovarlo, prima che perda la pazienza.»

La donna impallidì, e dopo aver inspirato a fondo per riordinare i pensieri, rispose «sì, Corwil è qui. Primo piano, terza porta della balconata. Non potete sbagliare...»

Nemus attraversò la sala a grandi passi. Aryn lo seguiva, ma continuando a guardarsi attorno incuriosita. Da ogni porta provenivano gemiti, sospiri e risatine. Aveva sentito parlare di posti del genere, ma non ne aveva mai visti; a Kayl le prostitute ricevevano gli ospiti in casa, uno alla volta e con grande cortesia. Sentir parlare di riservatezza in quel luogo le faceva venire voglia di mettersi a ridere. Si limitò a sorridere, poi dovette affrettare il passo per non perdere di vista Nemus.

Il cavaliere spalancò la terza porta della balconata senza bussare.

Corwil Faer era seduto, con una tazza di caffè in mano, sul letto al centro della piccola stanza nella quale Nemus aveva fatto irruzione; non si mosse vedendolo entrare, si limitò invece a sollevare un sopracciglio



## Società d'Arme dell'Aquila

*corsi di scherma*

### *Medievale e Rinascimentale*



Accademia di Scherma antica e Arte Marziale Occidentale

www.compaquila.com – info@compaquila.com – 334/9593952



alzando lo sguardo. Indossava la divisa nera dei Maestri di Spada Imperiali, ma era talmente logora e stinta da sembrare quasi grigia. La ragazza che era accanto a lui era nuda invece, e dopo un attimo di esitazione si coprì rapidamente raccogliendo da terra una tunica rossa e gialla. Corwil nel frattempo non disse nulla, dando chiaramente a vedere che aspettava quanto prima una spiegazione soddisfacente.

Aryn fece capolino da sopra la spalla di Nemus e osservò con attenzione il vecchio maestro. Le fece un'impressione strana, sottile com'era, tutto nervi e ossa e grigie sopracciglia cespugliose che gettavano un'ombra irregolare sugli occhi più azzurri che avesse mai visto in vita sua. Aveva baffi e barba affilati come lame, anch'essi ormai più grigi che neri. Impossibile dire cosa stesse pensando.

Il silenzio fu rotto un istante prima di diventare insostenibile. «Salve a te, Maestro di Spada. Io sono Nemus, Cavaliere di Juthlann, e questa è Aryn di Kayl. Abbiamo bisogno del tuo aiuto.»

«Strano modo,» disse Corwil, «di chiederlo.»

«Il tempo ci gioca contro, e ogni istante è prezioso.»

«Se vuoi andare veloce, giovanotto,» replicò il Maestro, alzandosi e consegnando il caffè alla ragazza con un sorriso d'intesa, «devi fare le cose con calma. Andiamo a parlare da un'altra parte.» Uscì dalla stanza e si avviò senza voltarsi per controllare se Nemus e Aryn lo stessero seguendo o meno.

Poco dopo stavano tutti e tre seduti al tavolo di un'osteria poco distante. Corwil aveva acceso la pipa e Nemus, nonostante fosse evidentemente sulle spine, finì per imitarlo. La birra arrivò fresca e profumata, e con essa anche la loquacità del vecchio Maestro.

«Dunque, raccontatemi i fatti vostri visto che sembrate ansiosi di farli diventare anche miei. Ma prima di tutto siete al corrente del fatto che non sono più un Maestro in servizio?»

«Nomi e titoli non cambiano gli uomini, sia quando sono dati che quando sono tolti,» disse Nemus. «Conosco la vostra storia e non è il vostro titolo che mi interessa, ma bensì ciò che voi sapete fare.»

Corwil alzò il boccale e osservò per un momento il mondo attraverso la lente ambrata della birra. «Cosa so fare di così interessante per voi?»

«Avete fermato da solo un'intera orda di razziatori della Desolazione Centrale, a Scary.»

«È stato molto tempo fa.»

«Come andò?»

Corwil sorrise e i suoi occhi color cielo brillarono. «Fu un giorno glorioso. L'intera orda Iwlazy aveva deciso di razzare la provincia di Scary. Io ero aggregato al reggimento che presidiava la Porta Torw proprio al centro del vallo. Erano tutti coscritti, il più vecchio avrà avuto si e no diciannove anni. Quando videro l'orda arrivare fecero fuoco, e vedendo che quelli non accennavano a fermarsi gettarono le armi e fuggirono. Ci fu una gran confusione allora, e gli ufficiali che provarono a mantenere uniti i ranghi furono tramortiti o uccisi.»

«...e voi?»

«Io? Io ho abbastanza testa da capire che non puoi fermare la marea con un cucchiaino. Scesi dalle mura, allontanandomi dalla rivolta, e mi piazzai proprio davanti alla porta. Lì mi trovarono i nemici, e da lì non mi mossi.» Fece una pausa per bere un lungo sorso di birra, e poi riprese con enfasi. «Non avevano scale o altro, per cui dovevano per forza passare da dov'ero io. Per loro sfortuna l'arco era abbastanza stretto da obbligarli ad affrontarmi uno o due alla volta. Ne uccisi più di cento, credo, finché non rimase nessuno che volesse affrontarmi e allora tutti gli altri rinunciarono e fuggirono.»



Aryn soffocò a stento un'esclamazione di incredulità. Nemus non sembrava particolarmente impressionato. «Immaginavo che fosse andata più o meno così.»

«Non ci sono molti modi di fermare un esercito da soli, se non usando il cervello.»

«Vogliamo ingaggiarvi,» disse Nemus, «perché anche la Valle Sarien rischia un'invasione, e la guarnigione si è dileguata.»

«Possiamo pagarvi bene,» aggiunse Aryn.

«Il denaro non mi interessa,» disse Corwil.

«Una moneta di platino!» ribatté lei, «a chi non interessa!»

Corwil esalò un grande anello di fumo, «a me per esempio.» Sospirò, meditando per un attimo. «Ma forse saprei come impiegarla, dopotutto. Bene, supponiamo che io sia propenso ad accettare.»

«Supponiamolo,» gli fece eco Nemus.

«Cosa sapete dell'esercito che sta per invadervi?»

«Non molto in effetti,» ammise Aryn,

«Allora,» concluse il Maestro, «dovremo prima di tutto studiare questo nemico.»

«Dovremo? Accettate dunque?» chiese Aryn, senza riuscire a nascondere un'ombra di scetticismo nella voce.

«Accetto ad alcune condizioni.»

Nemus sbuffò. «Sentiamo queste condizioni!»

«Primo,» iniziò Corwil contando sulle dita, «il premio d'ingaggio mi serve ora. Mi occorre per sbrigare una faccenda qui in città, e visto che non so se arriverò vivo in fondo a questa storia vorrei occuparmene prima di partire.»

Nemus lanciò un'occhiata interrogativa ad Aryn, che esitò per un istante, cercando una rassicurazione nello sguardo del cavaliere, poi rispose annuendo. «Se Ser Nemus si fida di voi, credo che potrò fidarmi anch'io,» disse infine.

«Molto bene. Seconda condizione, se sarò dei vostri comanderò io. Vi garantisco che fermerò quell'esercito ma voi dovrete fidarvi di me e soprattutto darmi ascolto senza discutere. Non sempre ci sarà tempo per le spiegazioni e la sopravvivenza di noi tutti potrebbe dipendere dalla rapidità con cui farete ciò che vi dirò. È chiaro questo?»

«Non sono abituato a prendere ordini,» disse Nemus, «ma ciò che dite è sensato. Vi seguirò, se mi garantite che i nostri consigli verranno comunque tenuti in considerazione.»

«Solo i pazzi e i geni ignorano i consigli, ed io non sono né l'uno né l'altro.»

«Siamo d'accordo allora,» concluse Nemus.

«Ecco la moneta,» disse Aryn, «fatene buon uso.»

...continua! Se vuoi sapere come va a finire, seguici su Facebook e su Issuu! Metti «mi piace» su:  
<https://www.facebook.com/illettoredifantasia>

## LA BATTAGLIA DEGLI INCIPIT!

*di quale vorresti leggere il seguito?  
vota su <https://www.facebook.com/illettoredifantasia>*

La «battaglia degli incipit» è il modo che voi, lettori, avete di scegliere cosa continuare a leggere sulle pagine della nostra «selezione gratuita di racconti di fantasia». Lasciatevi conquistare dagli incipit che vi proponiamo, e poi fateci sapere cosa ne pensate scrivendo sulla nostra pagina Facebook. Ogni incipit ha un numero, ed è volutamente privo di titolo e di riferimento all'autore. La scelta deve basarsi solo sulla capacità del testo di avvincere, emozionare, far sognare e – perché no – creare la giusta dose di *suspance*.

### *incipit n. 1*

Quando comprate un pacchetto di sigarette, di solito non vi sfiora il pensiero che possa essere l'ultimo. Di sicuro non ci pensava Dea, che con l'impazienza dei suoi diciassette anni tamburellava nervosamente sul distributore in attesa che le consegnasse il pacchetto di Marlboro che aveva appena acquistato.

Le sigarette rimbalzarono nel vassoio producendo un suono attutito e metallico. Dea le prese con una mano, senza guardarle, mentre con l'altra faceva partire una chiamata con il cellulare. «Dai, dai, rispondi cazzo!» Il telefono dall'altra parte suonava libero. Dea cominciò ad agitarsi; tenendo il telefono fra l'orecchio e la spalla tirò fuori una sigaretta e l'accese. «Dai, Sara, rispondi cazzo! Cosa cazzo starai facendo di così importante per non rispondere al cazzo di telefono?»

Buttava giù il fumo senza farci caso, e lo espirava assieme a tutte le parolacce che le venivano in mente. Poi senza preavviso qualcuno rispose. «Dea, ma sei normale? Diciotto chiamate ho trovato, che cazzo...?»

«Sara! Tu non hai idea del casino... i miei mi ammazzano stavolta. Ho bisogno che mi aiuti subito, sono morta, morta cazzo lo capisci?»

Dall'altra parte sibilò un sospiro. «Senti, Dea, tu finisci in un casino epico al giorno. Cos'ha questo di diverso dagli altri?»

«Questo?» Dea soffocò un singhiozzo e buttò via la sigaretta che non era nemmeno a metà. «Sara, questo è un casino che tu neanche ti immagini...»

### *incipit n. 2*

L'illusione di aver imbrigliato la vita al centro di ricerca Genesis durò circa quaranta secondi, poi il Trasferitore del tirannosauro esplose in una pioggia di schegge di vetro infrangibile e il ruggito colossale del rettile riempì la sala B, sovrastando il caos dei presenti che scappavano verso le uscite.

La bestia divelse quel che rimaneva della sua Camera di Richiamo e si gettò sul linoleum bianco, osservando avido i piccoli mammiferi a due zampe che correvano da tutte le parti. Un istante dopo, si scagliò sulle prede che avevano avuto la sfortuna di trovarsi più vicine alla gabbia di contenimento.

«No, no, no, no, no...»

Kai stava per chiedere a Boris cos'avesse da lamentarsi quando lo sguardo gli cadde sul monitor di sorveglianza.

Impallidi.

Per alcuni istanti non poté fare altro che restare imbambolato a guardare sette tonnellate di dinosauro fare a pezzi la cella di confinamento e buttarsi sul gruppo di scienziati e tecnici che stavano assistendo all'esperimento del Richiamo. Fu solo quando la creatura si voltò verso la telecamera e ruggì nuovamente,

mettendo in mostra due arcate di denti affilati lunghi trenta centimetri, che il giapponese riprese il controllo di sé: «Le portel!» sbraitò. «Per l'amor di Dio, Boris, chiudi quelle portel!»

Il russo si riscosse dallo shock e inserì il codice per la chiusura d'emergenza. La sirena emise una nota alta e le

due grandi porte stagne iniziarono ad abbassarsi lentamente per isolare l'area, mentre uomini e donne vi passavano sotto urlando.

Trenta secondi dopo l'acciaio si appoggiava al pavimento, sigillando la sala B e il suo ospite vorace.

*incipit n. 3*

L'alba si nascondeva da qualche parte dietro la foschia, quella mattina, lasciando sgocciolare nella valle una luminosità diffusa, rarefatta, sospesa nell'aria fredda della notte che usciva pigramente di scena a occidente.

Un cavaliere infagottato nel mantello sondava le acque grigie del lago con una lunga pertica; si guardava spesso intorno con aria preoccupata, come se temesse di essere visto. Senz'altro anche la scelta di quell'ora deserta e di una mattinata così nebbiosa erano volte a mantenere il più possibile segreta quella operazione. Poco lontano un bel cavallo bianco aspettava paziente brucando pigramente l'erba ai piedi di un albero chino sulle acque grigie come sotto il peso di innumerevoli inverni.

Ankhalor notò la scena mentre prendeva il caffè nella grande sala da pranzo delle Case di Convalescenza, e non poté fare a meno di domandarsi cosa cercasse quell'uomo e il perché di tanta segretezza.

Per osservare meglio quelle strane manovre si avvicinò a una delle alte finestre ad arco acuto che davano luce alla sala, e rimase fermo là, assorto nelle sue congetture, con la tazza fumante in una mano mentre

con l'altra si appoggiava al bastone per dare sollievo alla gamba ferita.

Era l'unico sveglio a quell'ora; gli altri pazienti dormivano ancora, dunque non doveva preoccuparsi di giustificare la propria curiosità. Era talmente preso dalle sue osservazioni che si accorse dell'arrivo di un'apprendista solo quando lei gli rivolse la parola.

«Buongiorno, capitano,» disse la ragazza, sorridendo da in mezzo a una cascata di riccioli scuri, «siete molto mattiniero.»

Ankhalor annuì, senza smettere di tenere d'occhio il cavaliere.

«Eppure mi dicono che siete arrivato tardi, ieri sera,» proseguì lei.

Ankhalor sospirò; evidentemente non aveva modo di sottrarsi alla conversazione. «Una delle cose che la vita militare mi ha insegnato,» disse in tono piatto, «è come saziarmi di sonni brevi e occasionali.»

«Dunque è vero,» disse la ragazza iniziando a disporre su un vassoio i biscotti che aveva portato con sé in un cesto, «siete arrivato tardi.»

**PUBBLICARE RACCONTI E ILLUSTRAZIONI SU «IL LETTORE DI FANTASIA»***a cura della redazione*

Se sei un autore e sei interessato a pubblicare su queste pagine il tuo racconto o la tua illustrazione, puoi farcelo pervenire in formato esclusivamente digitale all'indirizzo **redazione@illettoredifantasia.it** e il nostro comitato di lettura lo vaglierà attentamente. Se il giudizio sarà positivo, verrai ricontattato direttamente per gli accordi di pubblicazione. Data l'elevata quantità di materiale che perviene ogni giorno in redazione, ti chiediamo fin d'ora di essere molto paziente. Sul nostro sito web [www.illettoredifantasia.it](http://www.illettoredifantasia.it) trovi tutte le indicazioni che ti servono per inviarci i tuoi lavori. In breve:

- il Lettore di Fantasia si occupa di fantasy, horror, fantascienza, cyberpunk, gotico, giallo, noir, thriller; non inviarci lavori che non rientrano in questi temi, come racconti rosa o autobiografie, perché verrebbero cestinati indipendentemente dal loro valore intrinseco
  - i racconti dovrebbero, se possibile, essere almeno di 10 cartelle
  - le illustrazioni devono essere in bianco e nero, e in formato A4 o multipli di esso
  - i compensi minimi di € 3,50 a cartella da 1.250 caratteri e di € 25,00 a tavola sono al lordo di tasse, ritenute, e qualsiasi altro onere fiscale dovuto
  - i compensi vengono liquidati dopo la pubblicazione dell'ultima parte dell'articolo; purtroppo per ora non siamo in grado di procedere altrimenti, ma speriamo in un futuro non troppo lontano di poter liquidare i compensi al momento della pubblicazione della prima parte del lavoro
- se un lavoro viene scelto per essere pubblicato, l'autore dovrà cederne i diritti esclusivi di pubblicazione; questo è condizione necessaria per la pubblicazione stessa nonché per la liquidazione del compenso
  - per i testi, i formati ammessi sono doc, docx, odt, txt; sul frontespizio indicare nome, cognome, indirizzo e-mail, se possibile un telefono, dell'autore; le pagine devono essere numerate; su ogni pagina vanno riportati il titolo del lavoro e il nome dell'autore
  - per le illustrazioni, si accettano esclusivamente immagini in bianco e nero, scansionate in formato non compresso (bmp, tiff, raw) e salvate su file con una dimensione minima in pixel di 5120x3840 per una risoluzione minima di 300 dpi

Saranno inoltre scartate le opere contenenti errori di ortografia e sintassi, difetti gravi nella storia o nell'intreccio, o qualsiasi altro difetto ritenuto non sanabile tramite editing dal comitato di lettura.

Tutte le opere che verranno pubblicate saranno sottoposte a editing, in collaborazione stretta con l'autore. Se la vostra opera arriva alla fase di editing, siete fortunati! Avete l'occasione di imparare molte cose, e come premio finale vi aspettano la pubblicazione e il compenso. L'editing è una fase molto delicata, nella quale sono messe in luce la pazienza e l'intelligenza dell'autore. Se la redazione ha deciso di investire tempo sul vostro lavoro dovete esserne onorati, non offesi! Significa che crediamo in voi.

Attendiamo con curiosità e fiducia le vostre opere... a presto!